

ANGELO CHEMIN

**SCHEDE SULL'ARMATURA CULTURALE E SULLA STORIA DEL TERRITORIO
NELLA COMUNITA' MONTANA
DEL BRENTA**

PIANO GENERALE DEL LAVORO

ARGOMENTI

- 1 - Archeologia industriale e protoindustriale.
- 2 - Regesto dei siti archeologici conosciuti nel Canale di Brenta.
 - A – Emergenze archeologiche
 - B – Installazioni difensive di mezzacosta e di fondo valle
 - C – I sepolcreti
- 3 - La viabilità storica
- 4 - I sistemi difensivi della parte settentrionale: tagliata e castello della Scala
Tagliata del Tombion
- 5 - I sistemi difensivi della parte settentrionale: Il Covolo di Butistone
- 6 - Il sistema difensivo dello sbocco del Canale di Brenta
- 7 - Le pievi del pedemonte, le chiese campestri e i romitori
- 8 – Architettura, opere d’arte, testimonianze archeologiche nelle chiese del Canale di Brenta
- 9 - Affreschi murali ed edicole sacre
- 10 - Edifici storici e rurali caratteristici
- 11 - Architetture tipiche nei centri minori
- 12 - Le *masiere*

Organizzazione orientativa delle schede:

 ARGOMENTO

COMUNE
 CATASTO
 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

DESCRIZIONE
 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

IMPORTANZA

EVENTUALI LAVORI DA ESEGUIRE

ATTENZIONI PARTICOLARI

PRESCRIZIONI

NECESSITA' O OPPORTUNITA' DI ULTERIORI INDAGINI

 PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA

BIBLIOGRAFIA, DOCUMENTI. FONTI INFORMATIVE.

Le schede prevedono due sezioni:

1 – Scheda informativa generale

2 – Cartella con ulteriore materiale documentario e illustrativo.

1

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E PROTO INDUSTRIALE

Per archeologia industriale si intendono quelle installazioni produttive che datano dalla rivoluzione industriale fino alla metà del 1900 e testimoniano di un modo di produrre non più attuale.

Le installazioni anteriori si qualificano come proto industriali.

Il Canale di Brenta non ebbe soltanto importanza militare come insieme di *passi forti*, ma acquistò un ruolo non secondario nella storia della protoindustrializzazione degli stati veneti.

Dal 1124, anno della fondazione del Monastero di Santa Croce di Campese, la storia economica della valle ebbe una svolta fondamentale per merito del Monastero stesso.

In particolare furono costruite installazioni che sfruttavano l'energia idraulica fornita dalla Brenta e dalle due sorgenti dell'Oliero e della Rea di Campese.

Le prime notizie documentarie risalgono al 1300. Si tratta di seghe per il legname, mulini da grano, magli per battere il ferro o il rame, mulini pestasassi, fucine da fabbro, cartiere, "edifici" da seta e filande.

Possiamo affermare che dalla località di Roncobello di Valstagna fino a Campese, questi "edifici" con le loro prese e roste di derivazione si susseguivano quasi senza soluzione di continuità sulle due rive.

Il momento di maggior splendore di questa intensa attività si ebbe tra la metà del 1600 e la metà del 1700.

Il paesaggio lungo la Brenta era allora completamente diverso dall'attuale che vede il fiume staccato dalle attività del lavoro.

Oggi, a causa dell'impetosa opera del fiume e anche degli uomini, restano pochi esempi di queste installazioni.

Edifici industriali e testimonianze ancora esistenti

Il criterio di catalogazione è topografico e parte da Nord a Sud.

1 - Comune di Cismon.

1.1 - Cismon; fabbrica "Lancia"

2 - Comune di Valstagna

2.1 - S. Gaetano, Roncobello, opificio Venier

2.2 - Valstagna, tipografia.

2.3 - Oliero, Grotte di Oliero, cartiera Parolini e area dove sorgevano gli opifici.

3 - Comune di San Nazario

3.1 - Carpanè. area Guarnieri: centrale idroelettrica

3.2 - Carpanè. Merlo, opificio Fontana.

4 - Comune di Solagna.

4.1 - Solagna, Filanda Secco ex magazzino tabacchi

4.2 - Solagna, Calcara.

4.3 - Solagna, riviera Secco: case degli antichi opifici, roggia sotterranea.

4.4 - sega, resti della rosta.

4.5 - cave di pietra litografica.

5 . Comune di Campolongo

5.1 - centrale Burgo

5.2 - Presa e canale Mignano

5.3 - Cave di pietra

6 - Comune di Bassano.

6.1 Campese, Filanda. Complesso “Damiani”

6.2 - Mulino.

6.3 - complesso ex Finco

6.4 -Il filatoio di Bortolo Venzo sulla riva della Brenta.

7. - Comune di Pove

7.1 - Sega di Pove-Solagna.

7.2 - cave di pietra

8. – Comune di Enego (Comunità Montana dei Sette Comuni).

8.1 – Piovega di Sotto, località Seghe.

2

REGESTO DEI SITI ARCHEOLOGICI CONOSCIUTI NEL CANALE DI BRENTA

Questo regesto elenca i siti del Canale di Brenta che hanno restituito materiali, installazioni e manufatti databili dal periodo del bronzo recente e finale (sec. XIII – XII a.C.) al 1500 d.C. E' stato passato in rassegna tutto ciò che è noto dalla letteratura specifica. Molte notizie sono state tratte da sopralluoghi che hanno permesso una verifica dei dati raccolti e da informazioni locali. Scavi e indagini sistematiche sono stati compiuti solo in alcuni dei luoghi più noti e importanti. Si deve sottolineare come alcuni di questi luoghi siano notevoli non soltanto per la storia strettamente locale; citiamo a titolo di esempio la necropoli di San Giorgio di Angarano, il Monastero di Santa Croce di Campese, il dispositivo militare formato dal Covolo di Butistone dalla Bastia di Enego e dal Castello della Scala.

La scheda contiene tre sezioni:

- A – Emergenze archeologiche
- B – Installazioni difensive di mezzacosta e di fondo valle
- C – I sepolcreti

I numeri di catalogazione sono collegati ai confini amministrativi dei Comuni interessati e al territorio della Comunità Montana.

La Bastia di Enego è stata inclusa solo nei numeri di catalogazione appartenendo ad altro ambito amministrativo.

1 CISMON DEL GRAPPA

- 1.1 COVOLO DI BUTISTONE.
- 1.2 FORTE TOMBION
- 1.3 MADONNA DEL PEDANCINO.
- 1.4a ROCCHETTA BASSA.
- 1.4b ROCCHETTA ALTA.
- 1.5 CHIESA, PRIORATO E OSPEDALE DI SAN MARCO DEL CISMON.
- 1.6 CASTELLO DELLA SCALA.
- 1.7 COL DEI PRAI, TOMBE RUPESTRI DEI "COLI" O "SBANDIDONI".

2 SAN NAZARIO

- 2.1 PIAN DEI ZOCCHI.
- 2.2 CARPANÈ, VIA STAZIO.
- 2.3 LONDA DI CARPANÈ.
- 2.4 SAN NAZARIO, CIMITERO
- 2.5 SAN NAZARIO, LA ROCCHETTA.
- 2.6 PIAN CASTELLO

3 SOLAGNA

- 3.1 SAN GIORGIO DI SOLAGNA
- 3.2 SEPOLCRETO IN CONTRÀ MARETINI (VILLA) DI SOLAGNA.
- 3.3a BASTIA DI POVE-SOLAGNA
- 3.3b TORRE DI SOLAGNA.

4 POVE DEL GRAPPA

- 4.1 BOSCHI DI POVE

- 4.2 SEGA DI POVE SOLAGNA
4.3 CHIESA DI SAN BORTOLO.

5 COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

- 5.1 ANGARANO
5.1.1 S. EUSEBIO
5.1.2 S. EUSEBIO – LA CORTE: Villa rustica.
5.1.3 S. GIORGIO DI ANGARANO.
a Insediamiento abitativo.
b Necropoli
c Collina a Sud di S. Giorgio alla Acque
d Territorio di Angarano.
5.1.4 SS. TRINITÀ..
5.1.5 SS. TRINITÀ, CIMITERO
5.1.6 CASTELLARO DI ANGARANO.
5.1.7 CHIESA E NECROPOLI DI SAN GIORGIO ALLA ACQUE
5.1.8 CHIESA DI SAN EUSEBIO
5.1.9 EREMO E AREA SOMMITALE DI SAN BOVO.
5.1.10 CHIESA DI SAN BIAGIO

5.2 CAMPESE
5.2.1 MONASTERO DI SANTA CROCE. 1989. Due tombe, probabilmente medioevali.
5.2.2 MONASTERO DI SANTA CROCE. Area immediatamente ad Est dell'abside della chiesa.
5.2.3 MONASTERO DI SANTA CROCE. Area circostante il Monastero
5.2.4 CAMPI AD OVEST DELL'ATTUALE CIMITERO. Matrice in pietra per fusione di fibule.
5.2.5 VALVECCHIA. Tavoletta di calcare con graffiti. Sec.VII (?) a.C.
5.2.6 GUADO SULLA BRENTA, CASA CAVALLI "RUSTEGHI
5.2.7 CONTRADA STUE, CASE PIOTTO
5.2.8 CONTRADA STUE.
5.2.9 CASA DETTA " DEI CAMOI " O CASTELVECCHIO, A CAMPESE
5.2.10 5.2.10 SAN MARTINO e MEZZACOSTA. RITROVAMENTI A MEZZACOSTA
5.2.11 CIPPO DI CONFINE CON ANGARANO.
5.2.12 CIPPI DI CONFINE SULLA CAINA E VALLERANA
REPERTI SPORADICI

6 CAMPOLONGO

- 6.1 CASTELMAGO E PIRCHE

7 VALSTAGNA

- 7.1 ALBERGO "AL MONDO",
7.2 LONDA
7.3 CREP DE LA LORA
7.4 LE PIRCHE
7.5 CONTRA' TORRE
7.6 COVALETTO "VENEZIANO"
7.7 COGOL DEL SECIA
7.8 BASTION DI RONCOBELLO
7.9 GROTTI DI OLIERO, COGOL DEI ASSASSINI

7.10 OLIERO, “TOMBA DEI BORA”

8 **ENEGO**
BASTIA DI ENEGO

9 **ROMANO D’EZZELINO**

9.1 SENTIERO DELLA “COSTA DELLA CROCE”.
9.2 CASTELLO DI ROMANO

3

VIABILITA' STORICA

Nella viabilità antica del Canale di Brenta dobbiamo distinguere tre direzioni principali:

1 - L'asse della Brenta che collega la pianura, i territori montani e il Nord dell'Europa.

2 - La via pedemontana e il complesso di percorsi paralleli che collegano le due sponde della Brenta e le vallate del Piave e dell'Astico.

3 - Le vie che collegano sui due versanti il fondovalle con la sommità delle montagne che la circondano.

Strade, mulattiere e sentieri storicamente più importanti.

- 1 La strada postale detta anche regia o imperiale.
Metteva in comunicazione la pianura veneta e la "Germania". Fu molto frequentata dagli eserciti che scendevano in Italia.

In epoca romana il percorso è testimoniato fino al Covolo di Butistone.

- 2 La strada sulla sponda sinistra della Brenta detta Campesana. Notevole la variante antica Borgo Angarano (Bassano) – Campese, in parte ancora percorribile.

- 3 Mulattiere e sentieri di importanza storica particolare:

- San Eusebio – Castellaro – Privà
- Sarson – Caluga – Pra Cavallo – Caina.
- Campese – Bocchetta- Pra Cavallo – Caina.
- Campolongo – Madonna della Salute – Caina
- Oliero – Pozzette (due sentieri)
- Valstagna – Fontanelle – Calà del Sasso
- Valstagna – Fontanelle – val Frenzela
- Valstagna – Pian grande.
- Valgadena
- Piovega di sotto
- Piovega di sopra
- Pove – Costa della croce – Gusella
- Pove – Cornon – Campo Solagna
- Solagna – Cornon
- Solagna – Campo Solagna
- Solagna Villa – San Giorgio
- San Nazario – Pian castello Fenilon
- Cismon – val Goccia- val Cesilla – Col dei Prai.
- Tombion – strada del genio.

- Le mulattiere costruite durante la prima guerra mondiale sono quelle che servivano in particolare le cortine di sbarramento che con trincee, camminamenti, opere in caverna attraversavano il Canale di Brenta.

Le cortine principali erano:

San Marino

Grottella

Carpané

Merlo

Monte Campolongo - San Giorgio

Caina – San Giorgio

Premarin (Campese) – Bastia – Gusella.

4

I SISTEMI DIFENSIVI DELLA PARTE SETTENTRIONALE DEL CANALE DI BRENTA

Nella parte settentrionale del Canale di Brenta si trova un antico sistema di avvistamento e difesa. Il dispositivo militare permetteva il controllo delle vie di accesso alla Valsugana trentina, al territorio feltrino, all'Altipiano dei Sette Comuni e alla pianura veneta.

L'importanza di questo *passo forte* fu tale che vi troviamo testimonianze documentate di frequentazione fin dal III secolo d.C. e le strutture militari documentate interessano un arco di tempo che va dal secolo X fino secolo XX.

Ci troviamo quindi di fronte a manufatti che testimoniano una storia che va dal medioevo fino all'edificazione dei nuovi forti di sbarramento di Fontanella – Scala e al forte Tombion costruiti tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900.

Il sistema difensivo comprende:

1 – Il Castello della Scala e la tagliate Scala e Fontanelle

2 – Il Covolo di Butistone

3 – Il forte Tombion

4 - La Bastia di Eneo (Comune di Eneo – Comunità Montana dei Sette Comuni)

Le fortificazioni di Scala e Fontanella costituiscono un esempio imponente di architettura militare ancora in buona parte conservato; dell'antico Castello della Scala rimangono visibili solo pochissimi ruderi.

Il Covolo di Butistone vede conservato in parte il castello superiore interamente scavato ed edificato nella roccia. E' uno degli esempi più noti di architettura militare rupestre.

Il forte Tombion è stato in gran parte sacrificato alla superstrada; esiste tuttavia ancora una parte del forte che può dare un'idea della struttura originaria. Era collegato con la mulattiera detta "strada del genio".

La Bastia di Eneo è in realtà la chiave strategica di tutto il complesso perché permette il controllo della chiusa del Covolo. La struttura militare è testimoniata da un piccolo, ma importante, rudere.

IL COVOLO DI BUTISTONE

Un tempo era uno dei castelli più noti tra le fortificazioni rupestri delle Alpi.

Era costituito da un castello superiore ricavato nella grande caverna sulle pareti a picco del versante orientale della gola di Primolano e da uno sbarramento che chiudeva lo stretto passaggio sul fondovalle e sul fiume sottostante.

La struttura inferiore comprendeva due cortine di mura rispettivamente verso Primolano e verso Cismon e una catena di sbarramento attraverso il fiume.

Il castello superiore era articolato su almeno quattro livelli in parte scavati nella viva roccia.

Del castello inferiore rimane solo qualche lacerto di rudere e un tratto della antica strada postale verso Cismon.

Il castello superiore (il Covolo) presenta ancora un insieme notevole di strutture importanti e affascinante.

Regesto sintetico degli avvenimenti più importanti:

1004 - battaglia tra l'esercito di Enrico II al comando di Elingero e le truppe di Arduino d'Ivrea.

1184 - e` in mano del vescovo di Feltre.

1321 - signoria degli scaligeri.

1337 - in mano a Sicco di Caldonazzo.

1338 - in mano ai Visconti.

1386 - e` guardato dai soldati di Francesco da Carrara, costretti alla resa da Mastino della Scala.

1404 - passa ai veneziani.

1411 - Gli ungheresi di Sigismondo, al comando di Pippo Spano, lo conquistano a Biasio Magno e Giacomo Quirini, capitani veneti.

1509 - Guerre di Cambrai. Andrea di Liechtenstein, agli ordini del principe d'Anhalt, conquista il forte. Discesa di Massimiliano d'Asburgo.

1516 - Alla fine delle guerre di Cambrai è assegnato agli imperiali pur essendo in territorio veneto.

1645 - I capitani si trasferiscono stabilmente nel castello inferiore.

1782 - Giuseppe II d'Austria lo fa disarmare

1796 - ha un certo ruolo nella battaglia di Primolano tra Austria e Napoleone.

1797 : 7 settembre. Augerau lo prende; da quel momento non ebbe più guarnigione nemmeno temporanea.

- Per tutto il 1800 non ebbe alcuna funzione militare.

- Nel primo conflitto mondiale fu utilizzato come polveriera.

6

IL SISTEMA DIFENSIVO DELLO SBOCCO DEL CANALE DI BRENTA

Dove la valle percorsa del fiume Brenta sfocia nella pianura si trova un antico sistema di avvistamento e difesa.

Queste fortificazioni servivano a controllare il Canale di Brenta sia verso Nord che verso Sud. A guardia del Canale di Brenta e della Pedemontana troviamo :

- 1 il CASTELLO DI ROMANO
- 2 il CASTELLO DI ANGARANO
- 3 la BASTIA DI POVE - SOLAGNA E LA TORRE DI SOLAGNA

In epoca eceliniana furono luoghi importanti per il controllo del territorio della Marca e della via verso i territori imperiali di Trento e della Carinzia.

Nel castello di Romano nacque Ezzelino III.

In epoca medioevale controllava il territorio sulla sinistra Brenta ed era uno dei castelli più importanti degli Ezzelini.

Ai piedi del *monte Castellaro* dove si trova il castello di Angarano è stata scavata la necropoli paleoveneta di Angarano riferibile nella sua fase più antica al XII –XI secolo a.C.

In epoca medioevale controllava il territorio sulla destra Brenta tra il ponte di Bassano e Marostica; anche questo castello fu sotto il controllo diretto degli Ezzelini.

La bastia di Pove - Solagna era collegata con un muro fortificato alla torre di Solagna posta alla base del colle a controllo della strada sulla riva sinistra della Brenta. I ritrovamenti più antichi sono riferibili al III – IV secolo d.C.

LE PIEVI DEL PEDEMONTE, LE CHIESE CAMPESTRI, I ROMITORI

La parte settentrionale del Canale di Brenta ha visto una antropizzazione stabile molto antica rispetto al resto del territorio.

Di questo troviamo traccia evidente anche nella organizzazione territoriale ecclesiastica.

Il Canale di Brenta e la pedemontana tra le valli dell'Astico e del Piave con il diploma di Berengario del 915 (917?) sono sotto la giurisdizione del vescovo di Padova; la prima pieve nominata che divenne poi anche sede amministrativa è Santa Giustina di Solagna.

Il territorio di Angarano, almeno in parte, era sotto la giurisdizione del vescovo di Vicenza.

Queste pievi e chiese subirono quasi tutte molte trasformazioni edilizie nei loro secoli di vita e molte di esse sono preziose per l'architettura e le opere d'arte.

La fondazione di molte di queste chiese è anteriore al mille ed alcune di esse ci fanno ancora vedere in parte l'architettura originaria.

Queste chiese seguono in un certo qual modo lo stesso criterio che suggerì le opere militari di difesa e alcune di loro erano incastellate.

La natura montuosa del territorio favorì anche, fino alla fine del 1800, una certa frequenza della vita eremitica.

Elenco delle chiese

- 1 – Pieve di Santa Giustina di Solagna. Sede del castello di Solagna.
- 2 – Chiesa di San Pietro a Pove. Incastellata.
- 3 – Chiesa di San Vigilio a Pove.
- 4 – Chiesa di San Bortolo (Bartolomeo) a Pove. Chiesa di guado.
- 5 – Pieve di San Eusebio di Angarano.
- 6 – Chiesa di San Giorgio alle Acque di Angarano. Longobarda.
- 7 – Pieve di San Biagio di Angarano. Chiesa di guado.
- 8 – Pieve di San Martino di Campese. Longobarda.
- 9 – Chiesa del Monastero di Santa Croce di Campese.

Eremiti

- 1 – San Bovo (Angarano)
- 2 – San Giorgio di Solagna.

8

ARCHITETTURA, OPERE D'ARTE, TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLE CHIESE DEL CANALE DI BRENTA.

Il Canale di Brenta e il Pedemonte, escluso Angarano, fanno parte della diocesi di Padova forse fin dai primordi della cristianizzazione del territorio, comunque certamente a partire dal 915 (o 917), anno del famoso diploma di Berengario che concedeva a Sibicone, vescovo di Padova, la giurisdizione sul territorio che aveva come centro il Canale di Brenta e come confini la valle del Piave ad oriente e quella dell'Astico ad occidente.

Il territorio di Angarano appartiene, insieme a Bassano, alla diocesi di Vicenza.

La prima chiesa battesimale, o pieve, di cui abbiamo notizia è Santa Giustina di Solagna, ma altrettanto antica dovette essere la pieve di San Eusebio di Angarano.

In epoca longobarda sorsero altre chiese, probabilmente su luoghi di culto più antichi e precedenti la cristianizzazione del territorio.

Lungo la strada "regia" che metteva in comunicazione le Alpi con la pianura e presso i guadi sulla Brenta sorsero ospizi e cappelle a beneficio dei numerosi viandanti e pellegrini.

Nei primi anni del secolo XII fu fondato il Monastero di Santa Croce di Campese e sul suo territorio che dal Vallison arrivava alla Piovega di Enego e sulla destra Brenta comprendeva Cismon sorsero i paesi di Oliero, Valstagna, Campolongo con le relative chiese dipendenti, per vari secoli, dal Monastero.

Molte delle chiese, specialmente quelle parrocchiali, vennero riedificate o ampliate nel XVIII secolo.

Il patrimonio architettonico, pittorico e artistico che queste chiese conservano è notevole per qualità e consistenza.

ElencoAnteriori al mille:

Santa Giustina di Solagna (fondazione); riedificata nel XVIII sec..Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

San Eusebio di Angarano (fondazione); riedificata nel XVIII sec.. Scavi archeologici. Tele e opere pregevoli.

San Giorgio alle acque di Angarano; conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

San Biagio di Angarano (?);conserva parte dell'architettura originale. Chiesa di guado.

San Martino di Campese; ampliata più volte, conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

San Bartolomeo di Pove; conserva parte dell'architettura originaria. Chiesa di guado. Affreschi.

San Pietro di Pove. Chiesa incastellata.

San Giorgio di Solagna. Eremo.

1000 – 1300.

Santa Croce di Campese. Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero. Conserva parte dell'architettura originale. Affreschi. Tele dei Dal Ponte. Sculture romaniche.

San Bartolomeo di Primolano. Attestata nel 1190. Forse anteriore al Mille. Ospedale

San Marco del Cismon. Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al

Mille. Ospedale. Inizio sec.XV attuale chiesa dedicata a Santa Maria e San Marco.

San Nazario. Attestata nel 1189.

San Vigilio di Pove. Attestata nel 1288. Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

Santo Spirito di Oliero. Fondata intorno al 1221. Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

1400

San Antonio Abate di Valstagna. Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al 1757 – 1779. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

1600

Santa Maria del Carmine di Campolongo. Fondata nel 1637. L'edificio attuale fu iniziato nel 1793. Tele e opere pregevoli.

San Giovanni decollato del Covolo di Butistone. Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille. Affreschi. Chiesa rupestre.

Le chiese anteriori al Mille in particolare costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio.

.....
Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del **Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.**

9

AFFRESCHI MURALI ESTERNI ED EDICOLE SACRE.Affreschi murali esterni

Gli affreschi murali esterni come decorazione e ornamento di edifici di abitazione sono testimoniati nel Canale di Brenta in pochi edifici storici superstiti. Un tempo probabilmente erano più diffusi di quanto ci è attualmente testimoniato.

Possiamo distinguere due generi di decorazione: quella a motivi geometrici o floreali, testimoniata a Primolano, a Valstagna e San Eusebio e quella con figure ispirate, per quanto ci rimane, a soggetti sacri e in particolare all'annunciazione, come testimoniato ad Oliero e a Campese.

I “capitelli” o edicole sacre.

La maggior parte di questi segnano una “crosara” o particolari luoghi di passaggio, sono quindi legati alla strada e in particolare ai crocicchi, perpetuando così l'antichissima tradizione di dare un particolare significato sacrale agli incroci delle strade; sono contemporaneamente richiesta di protezione e segno di devozione.

Le tipologie costruttive si possono ridurre a quattro:

- 1 - nicchie o affreschi inseriti nella parete di una casa
- 2 - edicole inserite in un muro di cinta di cui costituiscono un impreziosimento architettonico
- 3 - edicole che costituiscono una costruzione autonoma
- 4 - sacelli.

I più antichi di questi capitelli nella loro forma attuale risalgono approssimativamente alla seconda metà del 1500, molti risalgono ai primi anni del nostro secolo. Si trovano tutti nei crocicchi (le *crosare*) o su edifici significativi. Guardando la loro collocazione si nota come siano messi *a capo* delle strade e degli antichi nuclei abitativi da cui il loro nome *capitello* come di ciò che è a capo e segna l'inizio, o il punto d'arrivo, di una strada.

Questi capitelli contengono o statue o rappresentazioni pittoriche.

I capitelli sono sentiti come rappresentativi della contrada cui appartengono e a volte, per questo motivo, si trasformano in sacelli o piccole chiese.

Tutte le località del Canale di Brenta sono interessate a questo fenomeno che rappresenta un aspetto importante del folklore, delle devozioni e dell'arte popolare; senza però dimenticare che a dipingere non furono solo i pittori ambulanti, come era cosa comune un tempo, ma anche pittori come i Dal Ponte o il Balestra.

Sulle pendici delle montagne spesso stanno a testimoniare la devozione popolare lungo i percorsi del lavoro e le principali vie di comunicazione tra montagna e fondovalle.

I più importanti di questi sono:

Il sacello della Madonna sulla sella del Cornon a Pove.

L'edicola del “Beato” Lorenzino sulla strada tra Caluga e Premarin. Storicamente molto importante.

La Madonna della Salute sulla montagna di Campolongo.

I capitelli che segnano le “stazioni” della calà del Sasso.

Il capitello doppio in val Goccia a Cismon.

Diamo un elenco dei principali Capitelli caratterizzati da immagini sacre dipinte a fresco.

Cismon del Grappa

Frammento di intonaco staccato.

Personaggio non identificato. Ottima mano. Molto importante.

Sec. XVI –XVII.

San Nazario

- Chiesa della Madonna dell'Onda. Ora all'interno.

Madonna col Bambino affiancata da San Rocco e San Sebastiano.

Sec. XVI, 1547.

- Via Benacchi. Sottopassaggio.

Madonna in trono col Bambino.

Sec. XVIII- XIX.

- Via Castelletti. Facciata.

San Francesco riceve le stimmate.

Sec. XX.

- Via Battistini. Facciata.

Sacra Famiglia.

Sec. XX. 1909.

- Via Benacchi. Sottopassaggio.

Madonna del Rosario.

Sec. XX. 1928.

- Carpanè, Via Stazio. Ex Albergo Carpanedo. Facciata.

Stemma.

Sec. XVI.

- Carpanè, via Stazio, 13. Facciata.

Madonna col Bambino, San Giacomo e S. Antonio da Padova.

Sec. XIX, 1856.

Solagna

- Trattoria da Doro. Facciata. Sopraporta.

Madonna col Bambino, San Sebastiano, San Rocco.

Sec. XVII.

- Via Torre. Facciata. Molte lacune e perdite di colore.

Madonna di Monte Berico.

Sec. XIX.

- Via Trento. Nicchia. Lacune e perdita di colore.

Madonna col Bambino e un personaggio.

Sec. XIX.

- Via Generale Giardino. Muro di cinta. Cadute di intonaco.

Gesù e un santo.

Sec. XIX.

- Via Bresagge. Sottoportico.

Madonna col Bambino e San Giuseppe.

Sec. XIX – XX.

- Valle dei Cavallini. San Giovanni

Pove.

- Chiesa di San Bartolomeo. Affreschi del portico.

Madonna in trono; San Michele arcangelo e altro Santo; San Cristoforo.

Sec. XIII (seconda metà).

- Via Stellini. Facciata. Cadute di colore.

Madonna in trono.

Sec. XVII.

- Via Stellini. Facciata. Cadute di colore.

Madonna del rosario ed evangelisti.

Sec. XIX 1883.

- Via Bastianelli. Lacune.

Madonna del rosario.

Sec. XVIII.

- Via San Bortolo. Frammento di muro. Caduta dell'intonaco per danneggiamento.

Raffigurava una Madonna col bambino (Madonna dell'olivo).

Sec. XVIII

- Via Boschi. Facciata. Lacune.

Madonna

Sec. XIX.

- Via Zanchetta. Cadute di intonaci, lacune.

Madonna del rosario.

Sec. XIX.

- Via della Croce, via Rivagge. Muro.

Madonna.

Sec. XIX.

- Via Ca' Morolazzaro. Sottoportico.

Sant'Antonio da Padova.

Sec. XIX (?).

- Via Marcadella. Cadute di colore.

Crocifissione. Sec. XX.

Valstagna

- Via Roma. Facciata.

Madonna in trono tra S. Antonio Abate e Santa Caterina.

Sec. XVI.

- Via Roma. Facciata.

Madonna in trono, San Giovanni, San Lorenzo, Santa Scolastica, i santi Cosma e Damiano (?).

Sec. XVII.

- Contrada Londa. Facciata.

Croce e iscrizione 1693 ADI 7 SETTEMBRE.

Sec. XVII, 1693.

- Costa, via Costa. Facciata.

Madonna Addolorata.

Sec. XVII – XVIII.

- Costa, via Costa. Facciata.

Madonna col Bambino e Sant'Antonio da Padova.

Sec. XX, 1925.

- Costa, via Costa. Facciata.

Madonna del Pedancino tra Cristo Crocifisso e un angelo.

- Sec. XX, 1925. Giara, contrada Cavaì. Facciata.

Sacra Famiglia, padre Eterno e colomba dello Spirito Santo.

Sec. XX, 1925

- Ponte Subiolo.

Madonna del Rosario con santo.

Sec. XIX – XX.

- Ponte subiolo.

Madonna col Bambino e santi.

Sec. XX, 1945.

- Oliero di sopra. Capitello. Totale caduta della pellicola pittorica.

Interessante architettonicamente.

- Oliero di Sotto. Osteria. Facciata.

Annunciazione.

Sec. XVII.

- Londa. Capitello del sasso dell'onda. Notevole come architettura. Le parti pittoriche sono totalmente scomparse.

Campolongo.

Orlandi. Prospetto sulla strada campesana.

Madonna del Carmine con santi. Molto importante.

Sec. XVIII, inizio.

Bassano

Campese

- Piazza teofilo Folengo, angolo con via Villa. Nicchia rettangolare.

Madonna con Bambino tra san Domenico e santa Caterina.

Sec. XVII,.

- Castelnuovo. Prospetto in alto sulla strada. Nicchia.

Madonna con S. Francesco e Santa Chiara.

Rifacimento novecentesco su dipinto forse della fine del 1600.

- Castelnuovo, Palazzon dei Gevri. Prospetto su strada. Nicchia.

Madonna in gloria.

Sec. XIX, 1861. Ottima mano; attribuibile al Balestra.

- Casa Cavalli "Rusteghi". Prospetto su strada. Quasi totalmente distrutto.

Dai frammenti di iscrizione rimasti è attribuibile al tardo 1600.

Affreschi murali esterni

Cismon del Grappa

Primolano.

- Ex Albergo alla Posta.

Frammenti di motivi decorativi geometrici in facciata.

Sec. XVI

- Casa Pagani.

Frammenti di partiture architettoniche.

Sec. XVII.

San Nazario

- Merlo, Opificio Fontana.

Stemmi.

Sec. XVII (?).

Valstagna

- Via Roma, casa Signori.

Motivo decorativo a tapezzeria.

Sec. XV.

- Via Val Frenzela. Ristorante ai Calieroni. Frammenti.

Motivi a tapezzeria.

Sec. XV.

Bassano San Eusebio, via Martinato. Antica casa del Comune di Angarano.

Motivi decorativi architettonici. Emblema Bernardiniano: IHS con sole raggiante. Ottima mano.

Sec. XVI.

10

EDIFICI STORICI E RURALI CARATTERISTICI

Nella storia architettonica della valle, oltre ai castelli, alle pievi, agli opifici, alle *masiere* e alle mulattiere selciate si trovano, corti rustiche, case padronali e ville.

Le ville si trovano dove il Canale di Brenta sbocca nella pianura e incominciano le prime aziende agricole con vaste estensioni di campi coltivati. Queste costituiscono esempi notevoli dell'architettura veneta.

All'interno della valle si trovano ancora numerose case padronali, quasi sempre associate agli opifici che un tempo costellavano le rive del fiume.

Le corti rustiche sono molte, in pratica quasi ogni contrada si struttura attorno ad uno spazio comune dove si affacciano le case, ottenendo così il minimo consumo di terreno agrario.

VILLE

Angarano:

1 – **Villa Bianchi Michiel**. Progetto, in parte realizzato, di Andrea Palladio. Dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

2 – **Villa Aronzi – Fietta**. Sulle falde della collina di S. Eusebio. Pregevolissima architettura del 1600 – 1700.

3 - Villa Brocchi – Colonna alle acque. Antica residenza di caccia dei Brocchi – Colonna.

4 – **Villa Roberti**. Residenza di campagna e “salotto letterario e scientifico” dei nobili Roberti. Notevole la cappella.

5 - Villa Rippa. Edificio ottocentesco su sedime antico alle falde orientali della collina di Sant'Eusebio a valle dell'antica strada della pieve. Notevole il giardino con piante rare e antiche. Nelle antiche pertinenze è ubicata la sorgente che alimentava l'acquedotto romano.

Pove, San Bortolo:

6– **Ca' Gheltof, poi Rubbi**. Ora sede dell'Istituto di Agraria “A.Parolini”. Notevole per gli affreschi.

CASE PADRONALI

Angarano:

1 – Antica casa del Comune di Angarano, in via Martinato.

2 – Canonica della pieve di S. Eusebio. Sec. XVIII.

Campese

3 - Casa dominicale, Damiani (Filanda), in via San Martino. Sec. XVIII.

4 – Casa Gianese, Via Villa. Sec. XVI – XVII.

5 – “Palazzon dei Gevri”, Castelnuovo. Sec. XVII.

6 – “Casa dei Rusteghi”, ora Cavalli, Via T. Cavalli. Sec. XVII-SVIII.

7 - “casa Beltramello”, via F. Gnesotto, Sec. XVIII.

Campolongo:

8 – Casa canonica.

Valstagna:

Oliero:

9 – casa Scolari-Cavalli detta “di Ezzelino”, esedra del viale di accesso alla chiesa.

Valstagna:

10 – Palazzo Perli. Ex albergo “Al Mondo”.

San Gaetano:

11– Casa dei Venier, contigua alla chiesa di San Gaetano.

San Nazario:

Carpanè:

12 - Palazzo Guarnieri, sede della Comunità Montana.

Merlo:

13 – Turri..

14 - Opificio Fontana, Casa Fontana. Sec. XVIII

Solagna:

15 – Casa dominicale ora Trattoria “da Doro” e il contiguo “ospedale dei pellegrini” (bar Manega). Importanti affreschi.

16 – Casa Ferracina.

Pove:

17 - Ca’ Gheltoff, ora Ferraro.

18 – Ca’ Morolazzaro.

CORTI RUSTICHE

La segnalazione di esempi caratteristici è per difetto. In questa categoria rientrano molti centri delle Contrade del Canale di Brenta.

Angarano:

1 - Case Miceli, fondo rustico di Villa Bianchi-Michiel. Insiste su una villa rustica romana dell’età imperiale.

2 – **Privà. Notevole** complesso sulla cima dell’omonima collina.

3 – Sarson. Casa con corte di proprietà Cavalli, antica posta della transumanza. In abbandono.

Campese.

4 – Castelnuovo. Corte chiusa da arco. Antiche case fortificate.

5 – Castelvecchio. Mastio e pertinenze

Campolongo.

6 – Le case a monte della piazza del paese.

Valstagna:

7 - **Case Giaconi. Notevoli.**

8 - Spizzo. Notevole per il paesaggio.

9 - Postarnia. Corte di mezzacosta con pozzo arcaico.

10 – Mattietti. Insediamento con corti sparse.

11 – **Pian delle casarette.** Insediamento di mezzacosta con notevole sistema arcaico di approvvigionamento dell’acqua.

12- San Gaetano: corte della chiesa con ex casa Venier; vecchio agglomerato urbano su corte lineare sopra la strada al piede del sistema terrazzato.

San Nazario.

13- Pianari.

Solagna.

14 – Case ad oriente della chiesa, portico che sbocca in via Ferracina. Antico nucleo medioevale.

15 - La corte di via Torre. Nucleo medioevale.

Pove:

16 – Casa dei “Bregoni”, ora Agnolin. Esempio di ‘corte’ di campagna allos boccco in pianura della Brenta.

*

Un edificio unico nel suo genere e di grande pregio architettonico è il cosiddetto Palazzon Sul Monte Caina. Attualmente in rovina.

*

11

ARCHITETTURE TIPICHE NEI CENTRI MINORI

Le tipologie architettoniche, specie quelle arcaiche, sono dettate dalla necessità e dall'uso del territorio.

Nel Canale di Brenta in particolare la coltivazione del tabacco, ha condizionato l'architettura di fondovalle e di mezzacosta.

Le case sono normalmente strette e molto alte (quattro a più piani). Molte furono rialzate nella seconda metà del 1800 per permettere la lavorazione del tabacco nel granaio trasformato in essiccatoio. Gli ultimi piani di queste case sono (erano) caratterizzati da ballatoi in legno che così aumentavano la superficie utile.

Il materiale usato era la pietra locale per i muri e il legno per travature, impalcati e scale.

Era frequente la tipologia che vedeva al piano terra la stalla e sopra questa i vani di abitazione.

Queste architetture molte volte sono appoggiate le une alle altre costituendo così il nucleo "urbano" di una contrada.

Riportiamo solo alcuni esempi.

Sarson:

- case rustiche in via Sarson, verso monte.

Campese.

- Via Castelnuovo. Antica casa in pietra e mattoni della fine del 1700. Detta "casa della Bandiera".
- Via Colpiano. Casara dei "Cocia" in Valvecchia. Edificio di mezzacosta ancora intatto.
- Stradella degli alberi. Edificio rustico in pietra consistente in stalla e fienile. Intatto in tutte le caratteristiche costruttive comprese le porte. Sec. XVIII.

Campolongo:

- Case Lovati (in generale le case poste a mezzacosta)

Valstagna:

- Londa, le case attorno al Capitello.
- Le contrade Mattietti e Mori.
- Le case di Pian Valente.
- L'agglomerato attorno alla chiesa di Costa.
- Collicello con la chiesa e le case addossate. Notevole.

Cismon:

- La casa al colle San Marco.
- L' "ospedale" ai Porteghetti.

San Nazario:

- Case al Praventore.
- Case di Pian Castello.

Solagna:

- Le facciate delle case lungo Riviera Secco e via Ferracina.

Pove:

- Le case in pietra di via Bosa, di via Rivagge e le vecchie botteghe degli scalpellini.

LE MASIERE

Le masiere, o “terrazzamenti” sono una delle caratteristiche peculiari del paesaggio del Canale di Brenta e sono legate all’economia agricola della valle.

La risorsa economica che dal 1600 in poi ebbe maggior sviluppo e segnò il paesaggio e il modo di vivere del Canale fu, la coltivazione del tabacco.

Non c’è documento scritto di quando questa pianta arrivò. La leggenda, ancor viva, tramandata da padre in figlio racconta che “siamo i più vecchi coltivatori” e che “la semenza” arrivò nel bastone cavo di un “frate” (monaco) benedettino (La leggenda ricalca alla lettera quella dell’introduzione del baco da seta, proveniente dalla Cina, in Europa.)

Questa coltivazione si diffuse dopo il 1560 circa, dapprima nell’antico territorio dipendente dal Monastero di Santa Croce di Campese e poi, dal 1817 ne fu permessa la coltivazione anche sulla Sinistra Brenta [passaggio dell’imperatore d’Austria Francesco I° per S. Nazario - lapide nella piazza di S. Nazario].

Nella seconda metà del 1800 tutto il terreno disponibile, fin sulle coste impervie e dirupate delle montagne, è messo a cultura. Così scrive un testimone oculare:

“Pochissimo è il terreno arabile della valle, e la massima parte di quello coltivato è del genere che nei catasti si distingue col nome di coltivo da vanga. E’ veramente mirabile l’arte e la perseveranza con cui questi valligiani seppero, con fatiche inapprezzabili ed impagabili, ridurre a coltura alcuni tratti dei ripidi declivi delle montagne, cambiando queste in grandiose scalee, i cui scaglioni, impendenti l’uno sull’altro, sono piccoli campicelli, sostenuti dalla roccia e da muricciuoli, e creati, ingrassati, adacquati con terra, concime ed acqua portati sin lassù a schiena d’uomo! Da tre secoli quella brava gente lavora per ridurre le nude rocce a campi preziosi; e, laddove nel 1502 il segretario ducale Alvise de Piero, in una sua relazione al Consiglio di X scriveva che Valstagna, capoluogo della valle, non aveva alcun palmo di terreno, ora nei campicelli creati da quella industrie popolazione si coltivano circa 20.000.000 (venti milioni!) di piante di tabacco ogni anno”(Brentari 1885, p.85).

Questi terrazzamenti sono ancora in parte visibili, dove invece il bosco ha ormai riguadagnato il suo dominio si può avere la ventura di imbattersi in muraglioni di pietra che ancora, improvvisi, si ergono tra le piante.

Masiere deriva dal latino *maceries* e significa “mucchi di pietra”, muri a secco, come appunto sono i manufatti che si trovano sulle nostre montagne.

L’epoca della massima diffusione di queste tecniche di costruzione è la seconda metà del 1800. Dobbiamo però rilevare come questa tecnica si trovi particolarmente applicata nel medioevo nei terreni di pertinenza dei monasteri benedettini. Possiamo quindi pensare che anche questo sia uno dei frutti della messa a coltura della valle incrementata dal Monastero di Santa Croce di Campese dal 1124 in poi.

Le aree dove troviamo la maggior frequenza e gli aspetti più significativi sono:

- 1 – San Gaetano (Valstagna). E’ l’esempio più significativo e spettacolare maggiormente conservato.
- 2 – Tutta la fascia della mezzacosta tra San Gaetano e Valstagna a monte del paese e delle contrade.
- 3 – La costa di Postarnia di Valstagna.

- 4 – La mezzacosta di Campolongo .
- 5 – Campese, a monte della strada campesana. A monte della chiesa di San Martino i terrazzamenti presenti fino a mezzacosta, sono ora occultati dalla vegetazione.
- 6 – Le Bresagge di Solagna.
- 7 San Nazario, in particolare ai Lanari e a Piancastello.

Questi manufatti sono un esempio unico e irripetibile di uso del suolo e costituiscono un monumento storico e paesaggistico che caratterizza la valle.

